

# Il riordino dei servizi sociali – alcune osservazioni in merito

Relazione di **Josef Stricker**, assistente religioso del **KVW**, in occasione del **convegno “20 anni di riordino dei servizi sociali – riflessioni sul futuro”** tenutosi l'11 maggio 2011 a Bolzano

Signore e signori,

vorrei iniziare con una riflessione di Max Weber che cento anni fa disse:

**I. Ogni società deve affrontare due emergenze: *quella materiale e quella spirituale*.** Per quanto riguarda l'emergenza materiale, le società dell'Europa continentale negli ultimi cento anni hanno compiuto dei notevoli passi avanti grazie allo Stato sociale. Tanti problemi sono stati risolti, mentre d'altra parte sono emersi altri, nuovi problemi. L'ambito sociale è paragonabile ad un cantiere permanente e probabilmente continuerà ad esserlo anche in futuro.

Per quanto riguarda l'emergenza spirituale cui si riferiva Max Weber, lo stato attuale è ben più preoccupante. Quello che si riscontra nelle società europee è in gran parte un vuoto spirituale; un vuoto che ora rischia di diventare il palcoscenico preferito per ideologi e parolai di ogni genere. È ormai palese che il disorientamento spirituale costituisca un covo per nuove emergenze materiali.

**L'insorgere dell'attuale situazione di emergenza spirituale è dovuto anche alla dottrina neoliberale.** Da un quarto di secolo essa rappresenta l'ideologia prevalente. Il pensiero neoliberale si è annidato nel profondo della coscienza umana, raggiungendo anche i ceti più bassi della popolazione. Vorrei così riassumere i messaggi di tale ideologia: ***via libera ai più capaci, focalizzazione estrema sul privato, culto dei mercati, screditamento del pubblico. Il mercato è in un certo qual modo dichiarato misura di ogni cosa. I principi del mercato andrebbero applicati anche al settore pubblico, le cui spese andrebbero tagliate, si dovrebbe introdurre un modo di pensare incentrato sull'efficienza, sulla concorrenza e sul rendimento. I criteri di moralità andrebbero rimpiazzati con i principi ispiratori dell'economia. Il compito dello Stato sarebbe quello di potenziare i mercati, di provvedere ad una sufficiente preparazione ed attivazione delle risorse umane per far fronte alla concorrenza sempre più dura e di garantire dei vantaggi legati alla posizione geografica per tenere il passo nella competizione globale. La messa in pratica di tale ideologia insieme ad altri fattori ha comportato uno squilibrio delle nostre società.***

Le conseguenze di questi sviluppi sono evidenti. Senza pretesa di completezza, ecco alcuni esempi:

### **1) Uno sviluppo squilibrato fra reddito e patrimonio**

Nonostante un aumento del benessere, l'impoverimento si sta aggravando.

**2) Si sta sviluppando un ceto di “superflui”, di “persone di cui si potrebbe fare a meno”, che non sono in grado di rendere ciò di cui usufruiscono grazie allo Stato sociale.**

- Gli appartenenti a tale gruppo sono spesso, in modo generalizzante, squalificati come parassiti sociali. Sono pertanto esposti all'indignazione di una maggioranza della popolazione.
- In realtà si tratta di persone che o sono svantaggiate di natura o cui il destino ha riservato dei pesanti contraccolpi.
- Per i soli motivi umanitari, una democrazia civile deve essere disposta ad includere anche questi gruppi.

### **3) La paura del ceto medio**

Occupazioni a rischio, livelli di competitività in aumento e nuovi squilibri. Nei ceti di popolazione al centro della società sta dilagando la paura di scendere di livello sociale.

Ulrich Beck ha formulato una frase molto eloquente in merito: ***“La paura della povertà si è spostata dai margini della società al suo centro.”***

Alcuni concetti scottanti in tale contesto sono:

- **globalizzazione**
- **razionalizzazione**
- **esternalizzazione di prodotti e posti di lavoro**
- **nuovi modelli di orari di lavoro**

#### **4) “Generazione tirocinanti”**

In passato, l’obiettivo di un tirocinante era quello di fare esperienze pratiche per un futuro inserimento nel mondo del lavoro. Oggigiorno si approfitta dei tirocinanti come forze lavoro a basso costo, una situazione che spesso perdura per tanti anni. Ciò comporta serie conseguenze negative per i giovani: manca la sicurezza, una progettazione della vita è quasi impossibile, la previdenza per l’età anziana è molto lacunosa.

## **II. A 20 anni dall'introduzione della legge provinciale n. 13**

### **a) Vorrei iniziare dai lati positivi:**

- Decentramento – le opportunità offerte sono le stesse su tutto il territorio provinciale
- Percezione differenziata dei bisogni – offerte differenziate
- Buona dotazione infrastrutturale – soddisfacente anche la consistenza dell'organico.
- Accessibilità dei servizi grazie ai Distretti sociali

### **b) Alcuni quesiti critici:**

- Il decentramento è riuscito o rimangono alcune questioni da risolvere?

Originariamente era prevista la delega ai Comuni. I Comuni a loro volta hanno la possibilità di delegare alcuni servizi al livello superiore, ovvero alle Comunità comprensoriali.

Ho l'impressione che alcuni Comuni delegano verso l'alto non solo i servizi che difficilmente potrebbero svolgere autonomamente, ma contestualmente anche il sociale stesso.

Per quanto io sia in grado di giudicare la situazione, questo approccio non risponde allo spirito della legge 13. Se questa mia valutazione è corretta, si tratta di uno squilibrio da correggere.

- Non è vero che in alcuni ambiti si osserva una notevole politicizzazione e burocratizzazione del sociale a livello comprensoriale?
- Non è vero che il sociale troppo spesso è considerato come mera offerta di servizi, basata sul concetto troppo ristretto della logica di mera previdenza?

Senza dubbio è compito del sociale mettere a disposizione dei servizi per i cittadini. Ma è giusto fermarsi qui?

Secondo il mio parere, i servizi sociali hanno tre compiti da svolgere:

- ***offrire sostegno per il superamento di crisi individuali***
- ***difendere gli interessi dei gruppi socialmente deboli***
- ***contribuire al formarsi di una consapevolezza pubblica, influire su modi di pensare e atteggiamenti.***

**Alcune parole chiave in merito:** migrazione

povertà

benessere

partecipazione

**Le mentalità e gli atteggiamenti prevalenti non sono meno importanti dei servizi!**

# Qual è il ruolo dei rappresentanti e organi politici?

## I. Le sfide del momento

Attualmente si sta delineando uno sviluppo che dal punto di vista della disponibilità di posti di lavoro comporterà dei notevoli potenziali di crescita in almeno tre settori.

### **Istruzione**

### **Alta tecnologia**

### **Cura - nel senso più ampio della parola**

Per quanto riguarda la cura, la società non sarà in grado di coprire tutte le esigenze con le prestazioni e gli enti del settore pubblico. Si dovrà pertanto ricorrere in misura crescente a operatori privati e al volontariato. Personalmente ritengo che in più occorrerà coinvolgere e corresponsabilizzare la società civile.

Vorrei ribadire un problema in particolare, ovvero il rapporto tra i settori pubblico e privato. In questo ambito occorre stabilire un nuovo equilibrio.

Come esempio vorrei citare il delicato tema dell'appalto di servizi:

Nell'ottica dell'obbligo di risparmiare che grava sulle Comunità comprensoriali, spesso si tende ad esternalizzare questa necessità. Cosa intendo dire con questo? Non è ammissibile che negli appalti dei servizi sia premiata sempre l'offerta più economica.

Chiunque cerchi di procedere in questo modo deve sapere quali ne sono le conseguenze socio-politiche. Il primo effetto è quello del dumping salariale.

Tutti noi dobbiamo fare la massima attenzione per evitare che nell'ampio ambito sociale non si formino due categorie di lavoratori molto differenti tra di loro. Esagerando un po' oserei dire: un settore pubblico ampiamente protetto di fronte ad un settore privato completamente privo di meccanismi di tutela. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che il dumping salariale fa nascere un nuovo proletariato. Basti pensare ai dipendenti delle cooperative sociali e alle badanti.

In altre parole: i gestori del sociale devono sempre tener conto anche delle conseguenze sociali o socio-politiche delle loro decisioni, il che fa parte di una concezione moderna del sociale.

I servizi sociali non sono biotopi pubblici, mentre al di fuori di essi ci si ritrova in una zona grigia, oppure, più drasticamente

parlando, in una terra di nessuno. Un dualismo di questo genere non è accettabile.

Il nostro obiettivo deve essere quello di ottimizzare la cura e non il sistema.

## **II. Occorre un nuovo approccio**

A mio parere la politica sociale deve riorientarsi verso le prospettive di vita, seguendo un approccio diverso, un approccio nuovo.

**Abbandono della logica della mera previdenza a favore dell'ottimizzazione delle prospettive di vita.**

Molto genericamente si potrebbe dire che il nostro obiettivo deve essere una combinazione intelligente fra sicurezza e libertà, responsabilità collettive ed individuali.

Una solida tutela di base ne dovrà fare parte. Occorre definire la tutela di base necessaria per dare spazio alle prospettive di vita.

**Nel prossimo futuro si dovrà discutere in modo ampio ed intenso su quali dovranno essere in concreto le caratteristiche di tale approccio delle prospettive di vita.**